

# Kairòs news

Il Settimanale dell'Arcidiocesi di Capua

stampato con il contributo dell'8x1000 su carta riciclata e con inchiostro senza piombo

ANNO 10 - n°16 | 4 maggio 2019 | 4-euro omaggio

**Domenica 5 maggio 2019 dalle 9.00 alle 13.00**  
**Inaugurazione del Museo Diocesano - Sezione Episcopio**



## IL TESORO DELLA CATTEDRALE

Chiesa

4

**Il coraggio di rischiare per la promessa di Dio**

La Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni si celebra la IV Domenica



Attualità

6

**Il cane, alleato della terza età**

Sono sempre più numerosi gli over 65 che accolgono un cane in casa. Con considerevoli effetti



Famiglia

819

**Fiori d'arancio**

Il mai dimenticato Enzo Tortora avrebbe detto: "E adesso, Fiori d'arancio!" Per quanti non sanno, questo era il



Santa Maria CV

12

**Non sei sola – sportello antiviolenza**

Continua l'attività di ascolto e sostegno psicologico dello Spor-



DI GIOVANNA DI BENEDETTO

**U**na delle priorità che si prefisse Mons. Salvatore Visco, all'insediarsi nell'Arcidiocesi di Capua, fu quella di rendere pubblico il Tesoro della Cattedrale.

Dopo un intenso lavoro, durato circa sei anni, questa stupefacente raccolta di opere sarà possibile ammirarla presso il Museo Diocesano, Sezione Episcopio, nelle sale del primo piano del Palazzo Arcivescovile. L'appuntamento è per domenica 5 maggio dalle 9.00 alle 13.00, per visitare le sale, elegantemente allestite, in cui si potranno ammirare opere di notevole fattura e preziosità, alcune delle quali saranno mostrate al pubblico per la prima volta.

Particolare rilevanza è da dare all'Altare portatile del sec XIII, alla **Mitra di San Paolino del sec XII-XIII (foto in copertina)** all'**Evangelario di Alfano (foto in copertina)**, all'Exultet del sec XI, ai Cristalli di Rocca di area fatimide del sec XI, alle statue lignee di Pietro Alemanno

Così come non ci si può esimere dall'ammirare il Codice membranaceo, contenente la Glossa in Clementinas di Giovanni d'Andrea del sec XIV, il Commento alla Divina Commedia di Cristoforo Landino del 1481 (incunabolo), l'Obituariario del Capitolo Metropolitano, principiato nel sec XV contenente l'annotazione del Sacco di Capua.

Esporre questi rari, rarissimi oggetti, frutto dell'ingegno e delle abilità dell'uomo, che attraverso i secoli

hanno raccontato la nostra comunità diocesana, la storia sacra, le vite dei Santi, con un linguaggio fatto di immagini, simboli, pensieri, colori, materie preziose, rappresentano un percorso di fondamentale annuncio della fede, dove l'arte è certamente una via privilegiata. Ed è per questo motivo che Mons. Visco ci ha tenuto che il popolo tutto potesse goderne, in modo permanente e gratuito.

Il Papa Emerito Joseph Ratzinger scrisse nell'Introduzione al catechismo della Chiesa cattolica: *"Gli artisti di ogni tempo hanno offerto alla contemplazione e allo stupore dei fedeli i fatti salienti del mistero della salvezza, presentandoli nello splendore del colore e nella perfezione della bellezza. È un indizio questo, di come oggi più che mai, nella civiltà dell'immagine, l'immagine sacra possa esprimere molto di più della stessa parola, dal momento che è oltremodo efficace il suo dinamismo di comunicazione e di trasmissione del messaggio evangelico."*

In calce, gli orari di apertura del Museo Diocesano - Sezione Episcopio

**Inaugurazione: domenica 5 maggio 2019**  
**Apertura: ogni prima domenica del mese, esclusi i mesi di luglio ed agosto, dalle 9.00 alle 13.00**  
**Visite: Massimo 20 persone per volta**  
**Su appuntamento, e previa disponibilità del museo, è possibile concordare aperture straordinarie per gruppi anche in altri giorni**  
**Ingresso gratuito.**



## Sul sentiero dei giorni

A CURA DI MONS. GIUSEPPE CENTORE



Merita il potere che ogni giorno lo rende giusto.

**Dag Hammarskjöld**

Ho imparato a vivere con semplicità, saggezza./A guardare il cielo e pregare il Signore./E lungamente avanti sera vagare/Per stancare un'inutile angoscia.

**Anna Achmatova**

Gesù Cristo, Figlio di Dio è colui che prega per noi, prega in noi, è pregato da noi. Prega per noi come nostro sacerdote, prega in noi come nostro capo, è pregato da noi come nostro Dio.

**Sant'Agostino**

Un ispettore nazista visita una scuola e chiede a un bambino: «Chi è tuo padre?». «Il nostro Führer». «Chi è tua madre?». «La Germania nazista!». «E cosa vuoi diventare da grande?». «Orfano».

**M.A. Ouaknin**

Egli porta la sua croce e dice soltanto: "Madre mia!"/E la guarda: "Figlio mio caro!"/Dice lei. Qui il cielo ha con la terra/Un muto angoscioso dialogo.

**Hugo von Hofmannsthal**

Mio Dio, ho compreso che, per la variabilità delle creature e le vicissitudini delle situazioni, ciò che vuoi nei miei confronti è farti conoscere a me in ogni cosa, così che non Ti ignori in nessuna cosa.

**Ibn Ata Allah**

Platone dice che "la luce è l'ombra di Dio". È un pensiero bellissimo.

**Joseph Joubert**

L'amore è la chiave che apre i cancelli della felicità.

**O. W. Holmes**

Agisci come se non ci fosse Dio, ricordandoti però che Egli esiste.

**Fernando Pessoa**

III Domenica di Pasqua

**Non di solo pane...  
Il Vangelo nella Casa della Divina Misericordia**

# Il Signore è con noi sempre!

DI ANTONELLO GAUDINO

**P**ur se il tempo (i giorni tra la risurrezione di Gesù e la sua ascensione al cielo) e l'ambiente (il lago di Tiberiade) sono comuni, si può ripartire l'odierno brano del vangelo (Giovanni 21,1-14) in due capitoli. Il primo riguarda una pesca prodigiosa: un gruppo di apostoli, tornati al loro antico mestiere, esce a pescare, ma senza prendere nulla; soltanto dopo avere accolto le indicazioni del Risorto, con loro meraviglia le reti si riempiono di 153 grossi pesci: e, si precisa, "benché fossero tanti, la rete non si squarciò". Il numero non è casuale: è quello delle specie di pesci allora conosciute; assume pertanto un valore simbolico, specie considerando la promessa fatta da Gesù ai primi apostoli che chiamò a seguirlo: "Vi farò pescatori di uomini". Quella rete dove trovano posto simbolicamente tutti i pesci è la Chiesa, voluta da Gesù per accogliervi tutti gli uomini. Il se-



Nella foto, da sinistra, don Umberto D'Aquino e don Giuseppe Centore

## A Don Umberto D'Aquino Un ricordo

Ogni giorno gli dò spazio  
Nella mia preghiera.  
E talvolta un ricordo di lui  
In me commosso affiora.  
Così, reduce, dall'Iberia  
Si vantava d'aver fatto  
A buon mercato acquisto  
Di molte piccole statue  
Del Cuore di Cristo.  
Vistele accantonate in un negozio  
Ne aveva chiesto il perché.  
E la risposta fu: da noi  
Il Cuore di Gesù è fuori moda.  
E lui di rimando: da noi  
È ancora di moda, me le dia  
Le compro tutte io.  
Così dicendo ne baciò una  
Con lo stesso amore  
Con il quale avrebbe baciato  
Gesù vero.

Giuseppe Centore

condo capitolo riferisce chi Gesù ha messo a capo della Chiesa. Forse, fossimo stati noi, avremmo scelto Giovanni, il "discepolo amato e fedele", l'unico coraggioso tanto da aver seguito Gesù sino ai piedi della croce. Invece, cari amici della Casa della Divina Misericordia, Gesù sceglie Pietro, un uomo capace di slanci generosi ma anche di viltà, dunque incostante, inaffidabile. Se ne deduce che se la Chiesa "pesca" in abbondanza, non è per l'abilità di Pietro (e dei suoi successori e relativi collaboratori) ma per la volontà del suo divino Fondatore; se la Chiesa non si squarcia, se malgrado mille avversità continua ad accogliere in sé uomini d'ogni condizione e latitudine, è perché a guidarla in realtà è Lui, sempre e solo Lui. Il Signore, è con noi sempre! Lo prova il fatto che a rappresentarlo come capo della Chiesa terrena Egli sceglie proprio chi pochi giorni prima l'aveva rinnegato, offrendogli la possibilità di riscattarsi. Pochi giorni prima, nel momento terribile della passione, tre volte Pietro aveva negato di conoscerlo, e ora, con una magnanimità senza limiti, tre volte Gesù gli pone la domanda riparatrice: "Mi ami tu?" Ogni volta l'interpellato risponde di sì ("Certo, Signore, tu lo sai che ti amo"); Gesù si fida, e gli conferisce l'incarico: "Pasci i miei agnelli, pasci le mie pecore". Ovviamente Gesù sapeva di potersi fidare; egli legge i cuori, e in quello di Pietro ha letto che non l'avrebbe rinnegato più, rimanendogli fedele sino al martirio. La prima lettura di oggi (Atti degli Apostoli 5,27-41) ne dà conferma, con un episodio accaduto qualche tempo dopo l'ascensione. Gli apostoli sono rimasti soli, ma si impegnano nell'adempimento del loro mandato, annunciando instancabilmente la divina redenzione, malgrado le autorità gliel'abbiano proibito. Allora li arrestano e davanti al Sinedrio (il consesso dei capi del popolo

d'Israele) rinnovano il divieto: "Non vi avevamo espressamente proibito di insegnare in questo nome? Ed ecco, avete riempito Gerusalemme del vostro insegnamento e volete far ricadere su di noi il sangue di quest'uomo". La risposta, coraggiosa, viene proprio da Pietro: "Bisogna obbedire a Dio invece che agli uomini. Il Dio dei nostri padri ha risuscitato Gesù, che voi avete ucciso appendendolo a una croce. Dio lo ha innalzato alla sua destra come capo e salvatore, per dare a Israele conversione e perdono dei peccati. E di questi fatti siamo testimoni noi e lo Spirito Santo, che Dio ha dato a quelli che gli obbediscono". Per dare consistenza alla rinnovata proibizione, le autorità li fanno flagellare; ma invano: "Essi se ne andarono via dal Sinedrio, lieti di essere stati giudicati degni di subire oltraggi per il nome di Gesù". Bisogna obbedire a Dio, non agli uomini, anche se questo comporta sofferenze. È l'atteggiamento dei martiri, che non cercano la morte, ma la affrontano se necessaria per mantenersi fedeli. È l'atteggiamento dei martiri, e con loro di ogni cristiano coerente, che non si cura se per essere fedele deve affrontare incomprensioni e ostilità.

**Tutte le parrocchie interessate  
alla pubblicazione degli orari  
delle Sante Messe  
sia festive che feriali,  
possono inviare i relativi dati  
all'indirizzo mail  
orarimesse@kairosnews.it**

Messaggio di Papa Francesco per la 56esima Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni

# “Il coraggio di rischiare per la promessa di Dio”



**È successo così con la persona con cui abbiamo scelto di condividere la vita nel matrimonio, o quando abbiamo sentito il fascino della vita consacrata: abbiamo vissuto la sorpresa di un incontro e, in quel momento, abbiamo intravisto la promessa di una gioia capace di saziare la nostra vita. Lo scrive Papa Francesco nel messaggio per la 56esima Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni, che ricorre il 12 maggio, sul tema: “Il coraggio di rischiare per la promessa di Dio”**

DI MARIA MEROLA

**L**a Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni si celebra la IV Domenica di Pasqua, nota come “Domenica del Buon Pastore”, visto che la liturgia commemora quel giorno con il ca-

pitolo 10 del Vangelo di Giovanni. Nei giorni vicini alla celebrazione della Giornata, il papa diffonde un messaggio sul tema. Quello di quest’anno si intitola “*Il coraggio di rischiare per la promessa di Dio*”. Come nasce la splendida idea di realizzare la Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni (GMPV)? Tutto inizia con il mandato di Gesù: “*Pregate dunque il padrone della messe che mandi operai nella sua messe!*” (Mt 9,38; Lc 10,2). Ecco due sacerdoti che hanno incarnato il mandato e un papa che lo ha istituito. In Francia spicca la figura di Annibale Maria di Francia, fondatore dei Rogazionisti, in Spagna quella di Manuel Domingo y Sol, fondatore della Fraternità dei Sacerdoti Operai Diocesani. San Giovanni Paolo II ha lodato il primo come un “*autentico anticipatore e zelante maestro della moderna pastorale vocazionale*”, mentre ha concesso al secondo il titolo di “*santo apostolo delle vocazioni*”. Sotto l’impulso dei papi e lo zelo peculiare degli “*apostoli delle vocazioni*”, nella Chiesa sono nate varie attività e iniziative che hanno avuto come fine ultimo quello di pregare in comunità per le vocazioni. Nel Messaggio per la 56esima GMPV, soffermandosi su due aspetti - la

promessa e il rischio - il Papa spiega che “*la chiamata del Signore non è un’ingerenza di Dio nella nostra libertà; non è una gabbia o un peso che ci viene caricato addosso*”. Al contrario, “*è l’iniziativa amorevole con cui Dio ci viene incontro e ci invita ad entrare in un progetto grande, del quale vuole renderci partecipi, prospettandoci l’orizzonte di un mare più ampio e di una pesca sovrabbondante*”. Indicando il “*desiderio di Dio*”, Francesco spiega che “*è che la nostra vita non diventi prigioniera dell’ovvio, non sia trascinata per inerzia nelle abitudini quotidiane e non resti inerte davanti a quelle scelte che potrebbero darle significato*”. Il Signore infatti “*non vuole che ci rassegniamo a vivere alla giornata pensando che, in fondo, non c’è nulla per cui valga la pena di impegnarsi con passione e spegnendo l’inquietudine interiore di cercare nuove rotte per il nostro navigare*”. Ribadendo che “*ognuno di noi è chiamato - in modi diversi - a qualcosa di grande*”, il Papa incoraggia ciascuno affinché la sua vita “*non resti impigliata nelle reti del non-senso e di ciò che anestetizza il cuore*”. La vocazione è un invito a non fermarci sulla riva con le reti in mano, ma a seguire Gesù lungo la strada che ha pensato per noi, per la nostra felicità e per il bene di coloro che ci stanno accanto. Naturalmente, abbracciare questa promessa richiede il coraggio di rischiare

una scelta. Scrive Papa Francesco nel messaggio: “*Per accogliere la chiamata del Signore occorre mettersi in gioco con tutto sé stessi e correre il rischio di affrontare una sfida inedita; bisogna lasciare tutto ciò che vorrebbe tenerci legati alla nostra piccola barca, impedendoci di fare una scelta definitiva*”. Ci viene chiesta quell’audacia che ci sospinge con forza alla scoperta del progetto che Dio ha sulla nostra vita. Riferendosi alla “*scelta di sposarsi in Cristo e di formare una famiglia*”, così come alle “*vocazioni legate al mondo del lavoro e delle professioni*”, all’ “*impegno nel campo della carità e della solidarietà*”, alle “*responsabilità sociali e politiche, e così via*”, Francesco spiega che “*si tratta di vocazioni che ci rendono portatori di una promessa di bene, di amore e di giustizia non solo per noi stessi, ma anche per i contesti sociali e culturali in cui viviamo, che hanno bisogno di cristiani coraggiosi e di autentici testimoni del Regno di Dio*”. Poi rivolgendosi ai giovani, il Papa li incoraggia a non essere “*sordi alla chiamata del Signore*” e aggiunge “*non fatevi contagiare dalla paura, che ci paralizza davanti alle alte vette che il Signore ci propone. Ricordate sempre che, a coloro che lasciano le reti e la barca per seguirlo, il Signore promette la gioia di una vita nuova, che ricolma il cuore e anima il cammino*”.

# “Pace a voi”

## Il Triduo Pasquale nella Casa Circondariale “F. Uccella” di Santa Maria C.V.

DI ANTONELLO GAUDINO

Uno sguardo al cielo, i soliti riti per entrare, le poche parole scambiate con gli agenti della Polizia penitenziaria e l'incontro con don Clemente. Mi accoglie sussurrandomi: “ricordati che stai visitando Gesù”. Mi guida tra i Reparti della Casa Circondariale “F. Uccella” di Santa Maria CV per vivere, insieme ai detenuti e alle detenute, i Riti e le Celebrazioni del Triduo Pasquale. Un appuntamento ormai solito che ripeto grazie alla stima e all'amicizia proprio con don Clemente, cappellano della Casa Circondariale. Mi fa bene soffermarmi “dietro le sbarre” e meditare sulla mia vita e sulla vita delle persone reclusi. Osservare la loro stanchezza, il loro abbandono, la loro tristezza, la loro gioia. Prendere consapevolezza di quello che sentono e che soffrono mi aiuta a rimodulare la mia compassione. Soffermarmi non una volta sola, ma molte volte mi aiuta a prepararmi spiritualmente a vivere la Settimana Santa, oltre le “alte mura”, con sentimenti più veri. La solitudine e gli sguardi dei reclusi e delle reclusi in un modo misterioso mi pongono solo davanti a Dio e sento che Lui dice a me e a loro: “non c'è nulla da temere. Non siete soli, anche se a volte avvertite una sensazione di abbandono. Io sono con voi”. Questo mi cura, mi sostiene. Questo mi dà pace! Quando ti confronti con le persone che vivono quotidianamente la solitudine e l'abbandono superi tutte le paure inconfessabili. La paura di perdere, di non arrivare, di non riuscire. La paura di non poter raggiungere un unico giorno alla nostra vita. La paura di non avere di che vestirmi, di che vivere. Quella paura tanto umana. Mi piace affrontare la Settimana Santa così. Non temo più alcuna croce perché mi sono iscritto nel cuore di Gesù. Lì, ho abbandonato le mie paure, il mio nome, il mio cam-

mino. Lì, ho posto le mie angosce e Dio le ha prese con sé. Ho più pace per guardare la mia vita e la loro vita. Il carcere, infatti, ha anche una sua materialità dalla quale non si scappa: muri di cinta, sbarre, chiavi, lunghi corridoi, suoni che echeggiano, radio accese qua e là, file di celle con tanti uomini e donne dentro. Il concetto di tempo e del come gestirlo risulta totalmente stravolto rispetto a quello in cui siamo abituati fuori. Si allunga ma nello stesso tempo si piega su sé stesso, è tanto, tantissimo, ma è terribilmente scandito, programmato, al punto di annullarsi totalmente. Non tutti i reclusi riescono a trovare la forza necessaria di convivere non solo con la privazione della libertà in sé, ma anche con la privazione della libertà di gestire il proprio tempo e il proprio spazio. Ecco che i Riti del Triduo Pasquale irrompono in questa monotonia illuminandola di una luce avvolta dal mistero del Risorto che “entra a porte chiuse” e

ripete: “Pace a voi”. Don Clemente ha celebrato la S. Messa “in Coena Domini” per i Reparti Tamigi, Tevere e Senna. Emozionante l'immagine di don Clemente chino a lavare, ad asciugare e a baciare i piedi dei reclusi. La lavanda dei piedi era una caratteristica dell'ospitalità nel mondo antico, era un dovere dello schiavo verso il padrone, della moglie verso il marito, del figlio verso il padre e veniva effettuata con un catino apposito e con un “lention” (asciugatoio) che alla fine era divenuto una specie di divisa di chi serviva a tavola. Proprio sull' “ospitalità”, con parole appassionate, si è soffermato don Clemente, dicendo: “Povertà fra le povertà, il carcere rappresenta un impegno di carità tra i più difficili e coinvolgenti, perché colui che si pone al di fuori dalla legge e dalle regole del vivere civile, spesso sconta gravi carenze personali o vive condizioni pesanti di emarginazione. Il carcerato quindi non necessita solo di aiuti materiali, ma soprattutto di attenzione umana, di amicizia, di ospitalità e accoglienza, di aiuto a redimersi, a ritrovare sé stesso e un giusto ruolo nella società”. Il Venerdì Santo è anche tradizionalmente dedicato alla Via Crucis meditata presso il Reparto femminile, Senna. Simbolico il tema scelto quest'anno: “Il

prossimo da amare non mancherà mai”. Sinceramente credo che abbia fatto bene a tutti noi riflettere sulle parole di Chiara Lubich: “Qualunque sia, la nostra posizione nella società, non perdiamo le numerose occasioni che ci capitano per fare tanti atti d'amore, soprattutto verso i più bisognosi - gli affamati, i senzatetto, i malati, i disoccupati, gli emarginati, i drogati - di cui veniamo giorno per giorno a conoscenza nelle nostre città e nei Paesi lontani. E quando ce ne dimentichiamo, ricominciamo subito. Il prossimo da amare non mancherà mai”. Infine la S. Messa di Pasqua come una gioia donata a tutti coloro che volevano e potevano partecipare. Sì, perché è ancora Pasqua. Un senso di stupore ha inondato il mio cuore. Dio ancora ci ha dato fiducia, ha cominciato di nuovo un cammino di luce con noi. Con il terrore che attaglia il mondo, con le ingiustizie e le prevaricazioni che sembrano trionfare, con le guerre e le violenze che aumentano, con i fanatismi e i razzismi che avanzano, ci sembra di non meritare niente da parte del Signore, che riceve rifiuti e offese continuamente. Ma c'è sempre il mattino di Pasqua, ancora una volta il Signore ci propone il suo amore. Ancora una volta ci dice: “pace a voi!”



28 Aprile

# Festa Nazionale del Cane

Celebriamo l'amico fedele



DI ORSOLA TREPPICIONE

**D**opo aver celebrato il gatto (Kairòsnews n°6), non potevamo non fare gli auguri al cane da tutti riconosciuto come l'amico fedele. Lo facciamo con una settimana di ritardo, la loro Festa nazionale è il 28 aprile, ma per gli auguri, si sa, si è sempre in tempo. La data è stata scelta con un sondaggio e ricorda la liberazione dei *Beagle* di Green Hill destinati alla sperimentazione. Fedeltà, abnegazione, coraggio, intelligenza, sono alcune delle doti identificative di questo animale che ci accompagna dalla notte dei tempi. Ritrovamenti fossili datano la coabitazione con l'uomo già nell'era neolitica. Altre testimonianze delle prime epoche storiche raccontano che Assiri, Babilonesi, Egizi, Greci e Romani allevavano e usavano il cane soprattutto per la caccia. Il loro utilizzo arrivò anche sul campo da battaglia: Molossi con collari dalle lame appuntite fecero scappare più di un nemico. Compiti che continuarono per tutto il Medioevo e nei secoli '500 e '600 alle quali si aggiunse la mansione del fare la guardia cosicché divennero presenze fisse in campagna come in città contro aggressioni e pericoli esterni. Ma a guardar bene si intravedeva già l'uso da compagnia: numerosi sono i ritratti di gentiluomini e cavalieri con i loro fidi compagni, mentre alle dame erano destinati i cosiddetti *cani da grembo*, bestiole di piccola taglia da riempire di nastri e piccoli gioielli, presenze

abituati nei salotti. Protagonisti di memorabili romanzi, film e serie tv, fumetti, fiabe e proverbi, i nostri festeggiati, nel tempo, sono diventati parte indispensabile della vita umana. A seconda dell'indole e delle attitudini, le varie razze sono state addestrate per essere animali da lavoro o da soccorso; arruolate in Polizia e nell'Esercito; preparate come guide fidate per non vedenti e disabili, portate negli ospedali e case di cura per la *pet therapy*. Si possono vedere anche fare piroette e numeri sulle piste del circo. In casa dominano fra gli animali domestici con il 40,6% (dati Eurispes). Amati, coccolati, vezzeggiati: considerati membri effettivi della famiglia come veri e propri figli o alla stregua di migliori amici. Umanizzati all'eccesso, si arriva agli eccessi. Per loro, negli ultimi anni, un mercato fatto di vestiti su misura, accessori firmati, cibo gourmet e, addirittura, una serie di trattamenti estetici da far invidia a quelli dell'uomo. Altro che rudi cucce, avanzi o semplici crocchette. Un rapporto così viscerale che i padroni hanno istituito la *Giornata mondiale degli amanti dei cani* che ricorre il 26 settembre e la *Giornata mondiale dei cani in ufficio*, il 22 giugno, nata per celebrare i benefici di condividere con Fido gli spazi di lavoro. Senza dimenticare il 26 agosto, *Giornata mondiale del cane*, per sensibilizzare contro l'abbandono. Curiosità finale. Lo sapevate che l'unico museo in Europa interamente dedicato al cane si trova in provincia di Caserta? È il *Foof*, nato nel 2012 a Mondragone, per "scoprire di più sul nostro amico a quattro zampe".

Mondo anziani

## Il cane, alleato della terza età

DI ORSOLA TREPPICIONE

**S**ono sempre più numerosi gli over 65 che accolgono un cane in casa. Con considerevoli effetti positivi sul benessere fisico e mentale. Lo rivela il Rapporto *Senior Italia Federanziani* su "Over 65 e animali da compagnia". Regalato o adottato poco importa, la compagnia di un cane "riattiva" l'anziano che si sente meno solo ed è costretto a uscire di casa per la doverosa passeggiata. Infatti, oltre l'89% conferma di portare fuori il cane, il 78,7% lo fa ogni giorno. Gli anziani che possiedono un cane sono in forma e dimostrano, biologicamente, fino a 10 anni

di meno rispetto ai loro coetanei che non ne hanno. Portare a spasso l'amico a quattro zampe fa bene ai diabetici, a coloro che soffrono di patologie cardiovascolari, riduce i casi di depressione, aumenta i livelli di esercizio fisico svolto, restituisce maggior stima in se stessi. Con ricadute importanti anche sulle spese mediche. Dalle interviste ai padroni, e dall'analisi della letteratura scientifica in merito, si è stimato che il Sistema Sanitario Nazionale risparmierebbe intorno ai 2,7 miliardi l'anno per queste patologie. Una cifra non da poco.



IV Giornata regionale della Misericordia

# L'AC e l'Istituto penitenziario di S. Maria C.V. in cammino

DI FEDERICO GRAVINO

**D**al triennio precedente l'AC di Capua collabora attivamente con la Casa Circondariale di Santa Maria Capua Vetere "F. Uccella". La profonda testimonianza del cappellano, padre Clemente Basilicata, è il motore che spinge l'associazione a sperimentare (anche) tale forma di apostolato. I primi passi di questa collaborazione sono stati mossi con la raccolta di indumenti e prodotti per l'igiene personale che periodicamente sono donati ai detenuti del carcere di Santa Maria. Una tappa importante è stata segnata dalla presenza di due soci che hanno seguito un gruppo di ragazzi in preparazione al sacramento della Cresima. Per un anno, con scadenza mensile, si è concretizzata l'opportunità di camminare fianco a fianco con alcuni detenuti. La sofferenza sperimentata da queste persone fa da sfondo alla ricchezza e alla profondità d'animo che ciascuno di essi ha. Proprio quella sofferenza molto spesso è indice di un reale pentimento che li spinge a rileggere le proprie vite e a correggere i propri errori. L'AC è presente anche nei momenti forti dell'anno con la raccolta di panettoni a Natale, con la preparazione delle palme consegnate a ciascun detenuto nella Domenica delle Palme e con la raccolta delle colombe a Pasqua. La possibilità di essere vicini a persone che oggi vivono una situazione difficile è offerta anche da esperienze che vedono protagonisti i detenuti al di fuori della struttura carceraria. Sabato 27 aprile è stata celebrata a Pompei la IV Giornata regionale della Misericordia degli Istituti penitenziari della Campania. Già nelle precedenti giornate l'AC è stata presente con alcuni soci volontari. Ancora una volta l'associazione si è messa in cammino con i detenuti. L'incontro è stato ospitato dalla Basilica mariana, luogo scelto anche per le scorse edizioni dello speciale pellegrinaggio. La Giornata è stata organizzata dal Provveditorato dell'Amministrazione penitenziaria e dal Centro di giusti-

zia minorile di Napoli. I detenuti si sono ritrovati di mattina nel piazzale San Giovanni XXIII del Santuario. In processione, si sono recati in Basilica, dove è stata celebrata la Santa Messa presieduta da Monsignor Pasquale Cascio, Arcivescovo della Diocesi di Sant'Angelo de' Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia e delegato della Conferenza Episcopale Campana per le Carceri. Forte è stata la presenza dei cappellani durante la Celebrazione Eucaristica: essi sono i

Cambiare è possibile: non credete a chi vi susurra continuamente che non potete farcela. Attenti a questo tarlo che vi rode dentro. Questa è la posizione di chi è intimamente convinto che chi è nato pubblicano deve morire pubblicano. Questo non è vero: il Vangelo ci dice tutto il contrario". Aggiunge il Papa: "Di qua i buoni, di là i cattivi; di qua i giusti, di là i peccatori. Ma ognuno di noi è molto di più delle sue etichette. Questo atteggiamento", sottolinea il Pontefice, "inquina tutto perché alza un muro invisibile che fa pensare che emarginando, separando e isolando si risolveranno magicamente tutti i problemi. Gesù invece rompe la logica che separa, esclude, isola e divide falsamente tra buoni e cattivi. E non lo fa per decreto o solo con buone intenzioni, ma creando legami. Anche perché ognuno di noi è molto di più delle sue etichette". La Giornata è stata dunque un momento dallo straordinario valore simbolico, un'occasione di riflessione sulla propria vita, sui propri errori e sulla possibilità di redenzione, nello stesso luogo in cui il beato Bartolo Longo aveva rimediato ai fallimenti commessi in una gioventù lontana dalla fede. Ad arricchire la giornata di preghiera sono state le testimonianze di alcuni detenuti, i quali hanno invitato ad andare oltre le apparenze, ad avere la capacità di leggere dentro per poter cogliere il pentimento di chi sa di aver sba-

gliato ma che chiede una possibilità di riscatto. La presenza delle famiglie è stata inoltre l'ingrediente di una giornata vissuta nella gioia piena: i detenuti di Santa Maria si sono infatti ritrovati intorno a padre Clemente e ai propri affetti, sperimentando la gioia di essere famiglia. Nessun pregiudizio, nessuna etichetta, nessun muro. Occorre per questo seguire quanto detto da Papa Francesco, al termine della liturgia penitenziale a Panama: "Una società è feconda quando sa generare dinamiche capaci di includere e integrare, cioè sa dare nuove possibilità ai suoi figli, impegnandosi a creare futuro con comunità, educazione e lavoro". Tocca a ciascuno di noi, ora, dare nuove possibilità!



*"La Giornata della misericordia degli Istituti penitenziari"*  
 ~ Sabato 27 aprile, ore 10 ~

primi ad essere vicini ai detenuti attraverso la preghiera e il costante ascolto della sofferenza che queste persone hanno dentro. Primo esempio di questa vicinanza è offerto da Papa Francesco, per il quale il pellegrinaggio è anche uno strumento per far comprendere a tutti che dall'errore ci si può riscattare e che il reinserimento sociale è sempre possibile. In occasione della Giornata Mondiale della Gioventù a Panama il Romano Pontefice ha scelto il carcere minorile di "Las Garzas" de Pacora per celebrare la Liturgia penitenziale della GMG. Francesco ha ricordato ai detenuti che "abbiamo un Padre che ci ama. Aprite la finestra del cuore e guardatelo". Il Papa ha inoltre invitato a combattere la cultura del "non farcela" che squalifica le persone, dicendo ai giovani reclusi: "Voi potete farcela, perché Gesù vi può dare la forza.

# Fiori d'arancio



## La stagione delle risposte vocazionali

DI PIERO DEL BENE

Il mai dimenticato Enzo Tortora avrebbe detto: "E adesso, Fiori d'arancio!" Per quanti non sanno, questo era il lancio, nella trasmissione "Portobello", della fortunata rubrica dedicata a coloro che erano in cerca dell'anima gemella. Perché questo nome è presto detto: la Zagara è il fiore dell'arancio. Basta girare per le nostre campagne in questi giorni per vederli in fiore ed inebriarsi del loro straordinario profumo. La zagara viene spesso utilizzata, per tradizione, nella com-

posizione del bouquet di nozze perché era tipico sposarsi in questo periodo dell'anno: è pertanto molto frequente l'utilizzo dell'espressione *fiore d'arancio* in riferimento al matrimonio. La luce della Pasqua, riflesso della vittoria della vita sulla morte, porta con sé la risposta vocazionale dell'uomo alla chiamata di Dio. In questo periodo dell'anno, infatti, si susseguono matrimoni e consacrazioni presbiterali. È l'occasione, per noi, per riflettere sul parallelismo che esiste tra le due vie vocazionali e sacramentali finalizzate alla costruzione del Regno di Dio, quella sacerdotale e quella

matrimoniale. Ma è anche l'occasione per riflettere su un fenomeno che sempre più si diffonde: la celebrazione di matrimoni in tempo quaresimale. Quest'ultimo in particolare sembra erodere la posizione di centralità della Pasqua nel cammino dell'Anno Liturgico con tutto ciò che a questo fenomeno si associa: decadenza del significato della vita quaresimale e depotenziamento dell'energia che erompe dall'evento pasquale. Sembra, in poche parole, che anche in ambito della fede non ci siano più le stagioni di una volta. È bene tutto ciò?

## Il Mistero prima del Ministero

DI ASSUNTA SCIALDONE

### Riflessione su ciò che accomuna sacerdozio ordinato e matrimonio

Abbiamo da poco partecipato al rinnovo delle promesse sacerdotali nella cornice solenne della santa Messa Crismale. Ogni sacerdote conserva nel proprio cuore la data della propria ordinazione, ma è bello avere anche una data che li raduni tutti come figli della stessa Chiesa. Così come sarebbe bello avere una data, riconosciuta dalla Chiesa, che veda tutti gli sposi cristiani riuniti attorno al Vescovo per il rinnovo delle promesse matrimoniali. Ciò ci potrebbe aiutare a farci sentire famiglia evitando la deriva individualistica. Cogliamo l'occasione per cercare di rileggere la vita sacerdotale e quella matrimoniale a partire dal giorno in cui abbiamo percepito, come una Grazia sorprendente, la luce della vocazione. Tutti ricordiamo con chiarezza, come un raggio improvviso, la luce di Dio che si è intrufolata nei nostri pensieri. Ricordiamo il nostro primo "eccomi": quando il sacerdote si è presentato al parroco e poi al Vescovo e quando gli sposi si sono detti il loro primo "sì" con l'intenzione di costruire una storia d'amore assieme. Per i sacerdoti inizia l'esperienza di seminario e per gli sposi il periodo di grazia del fidanzamento che li conduce nei meandri del dialogo a volte sereno, altre volte più intenso: due mondi da amalgamare facendo spazio all'altro. Non importa quando sia arrivata la chiamata. Ciò che conta è aver risposto con un cuore giovane. L'eccezione del sacerdote lo ha condotto in seminari. Lì ha incontrato una Chiesa che nutre e plasma. Gli sposi, i fortunati, hanno fatto esperienze spirituali di preghiera e discernimento con chi, prima di loro, aveva compiuto la scelta del matrimonio o dell'ordine sacro. Dovremmo ringraziare Dio per quelle persone che ci hanno aiutato a comprendere e a vivere il sacerdozio ed il matrimonio come uno stile di vita; non semplicemente come un ministero da svolgere ma un mistero da assumere che coinvolge tutta la persona. Il seminario per i presbiteri ed il fidanzamento per gli sposi dovrebbero plasmare il cuore e il carattere per aiutarli a pronunciare l'"eccomi" nella forma più piena e matura. È tutta la persona che si prepara a diventare sacerdote e quindi pastore, padre e servo. Per gli sposi è l'*una caro* che si prepara a diventare con-creatrice, genitori, educatori, evangelizzatori, servi l'uno dell'altro e, assieme, dei figli. Come non ricordare per i sacerdoti l'introduzione agli ordini, il litorato, l'accollato, il diaconato ed infine l'ordinazione sacerdotale? Per gli sposi il fidanzamento, i progetti ed i sogni, la decisione di renderlo più serio coinvolgendo le due famiglie d'origine, la costruzione della propria casa che diventerà il tempio della piccola Chiesa domestica, la scelta degli arredi per renderla luogo accogliente. Ogni tappa è

un'esperienza di crescita. Poi, per i presbiteri, arriva il giorno del diaconato. Il giorno in cui si afferma che l'orizzonte della vita è tutto occupato da Gesù e che tutto è nelle mani di Dio e della Chiesa che li accoglie. Nel diaconato c'è già tutto il dono di sé. Esso prepara, se viene vissuto con intensità spirituale, ad introdurre nel mistero. Per gli sposi il giorno delle pubblicazioni. In quel giorno si affronta un "processetto" davanti al parroco. Si decide di mettere la propria vita nelle mani dell'altro ed assieme porre tutto in quelle di Dio. Dovremmo riscoprire la dimensione misterica e non soltanto quella ministeriale di questi due Sacramenti della missione. Siamo chiamati ad essere e non soltanto a fare. Infine arriva il giorno dell'ordinazione sacerdotale per i presbiteri e il giorno delle nozze di consacrazione per gli sposi. I presbiteri si distendono sul pavimento, una creatura umana fragile che si consegna a Dio. Distesi faccia a terra, mentre l'assemblea invoca i Santi. In quel gesto così solenne e così sacro c'è tutta la coscienza della povertà umana. Per gli sposi un ingresso solenne, percorrendo la navata centrale. Gli sposi sono la sposa di Cristo, tutta bella senza macchia né ruga con il vestito prezioso di gemme, che entra solennemente per unirsi al Cristo sposo. Anche in questo gesto così solenne e così sacro c'è tutta la coscienza della povertà umana. Arrivati all'altare il sacerdote fa memoria del Battesimo dove tutto ha avuto origine, soprattutto la vocazione. Poi l'invocazione della Trinità. Poi le letture, la Parola sclezata per gli sposi dal ministro di Dio e poi il rito del matrimonio. Lo scambio delle promesse matrimoniali e lo scambio dell'anello segno, non simbolo, dell'amore di Cristo per la sua Chiesa. Dinanzi a Dio sia i presbiteri che gli sposi hanno percepito di essere piccola e povera cosa. Poi, per entrambi il canto delle litanie che dà consolazione. Quei nomi invocati per loro hanno un volto, una storia che ricordano che c'è una Chiesa che ci ha preceduto, tanti Santi che hanno tracciato la strada. Tutto questo ci dà consolazione. I presbiteri si rialzano ancora trepidanti e stupiti e s'inginocchiano ai piedi del Vescovo che ha posto le sue mani sulla loro testa invocando lo Spirito Santo: diventano *alter Christus*. Gli sposi s'inginocchiano davanti al ministro di Dio che, imponendo loro le mani, invoca lo Spirito Santo attraverso la preghiera di benedizione che li consacra (vera e propria epiclesi) rendendoli una sola carne. "Trasfigura quest'opera (...) diventino Vangelo vivo nel mondo" cioè diventino Cristo vivo. Il Noi coniugale è stato consacrato. Gli sposi sono chiamati ad essere Cristo vivo, tabernacoli viventi perché dimora permanente di Dio, come ci ricorda papa Francesco. Con le parole di papa Benedetto XVI, anche i due Sacramenti della missione potrebbero affermare: "Io, non più io". L'Io di Cristo che prende dimora in noi a tal punto che i presbiteri possono affermare: "Questo è il mio corpo" oppure "Io ti assolvo". E gli sposi: "Io ti chiamo alla vita", "Io ti benedico". Ecco il ministero che scaturisce da entrambi i Sacramenti della missione ma, anzitutto, il Mistero racchiuso in essi. La gente, che il Signore pone sul nostro cammino, possa intravedere in ognuno non tanto il ministero, ma il Mistero di Dio.

## Mistero nuziale, mistero pasquale

DI PIERO DEL BENE

Sì, lo so che oggi non vale più, anche se in passato c'era un precetto della Chiesa che invitava a "non celebrare solennemente le nozze nei tempi proibiti" e che tale precetto non vietava le nozze, ma vietava di dare solennità alle nozze nei tempi penitenziali, quali quelli di Avvento e soprattutto di Quaresima perché le nozze comportano la festa che non si addice a quel tempo penitenziale. So che la disciplina della Chiesa oggi è mutata un poco perché essa riguarda tutto il mondo e può capitare che in certe regioni della terra il tempo più favorevole e più mite per le nozze sia proprio quello della Quaresima quando il gran caldo è passato (come può succedere nell'emisfero sud del pianeta). So anche che l'espiazione per i nostri peccati l'ha compiuta tutta Gesù Cristo e l'ha compiuta in maniera sovrabbondante e questo può anche contribuire a rendere la Quaresima meno "forte". So anche che già il *Rituale Romanum*, approvato da Pio V dopo il Concilio di Trento, nella sua revisione del 1952 da parte di Pio XII, affermava che il matrimonio si può contrarre in qualunque tempo dell'anno, ma la benedizione solenne delle nozze è normalmente vietata in Avvento e in Quaresima. E che da questa norma è derivato il pensiero comune per cui non ci si può sposare in Quaresima. Va ricordato, infatti, che era vietata la celebrazione solenne delle nozze, con la benedizione sacerdotale sugli sposi e che, di fatto, le nozze erano scongiurate in questo periodo, ma in caso

di necessità si potevano celebrare, limitandosi al consenso degli sposi davanti al parroco e a due o tre testimoni. Aggiungo anche che il Direttorio di Pastorale familiare ci ricorda che "nella celebrazione delle nozze, si faccia attenzione anche al tempo liturgico, sia per quanto riguarda la scelta dei formulari e delle letture, sia per quanto concerne lo svolgimento esteriore. In particolare, se per giusta causa il Matrimonio viene celebrato in Avvento, in Quaresima, o in altri giorni a carattere penitenziale, si tenga conto delle caratteristiche proprie di questi tempi liturgici (riducendo, ad esempio, in modo consistente gli addobbi floreali, il suono dell'organo...)". So tutte queste cose ed anche altre. Ma il fatto che i matrimoni in tempo di Quaresima stiano aumentando di numero mi fa sorgere comunque qualche perplessità. Queste nascono da una considerazione che troviamo ancora nel Direttorio: "Per sua intima natura, la celebrazione liturgica del sacramento del matrimonio è realtà eminentemente evangelizzante ed ecclesiale". Un altro importante documento, *Evangelizzazione e sacramento del matrimonio*, rincarca la dose affermando che: "La forma primaria con cui la Chiesa evangelizza il Matrimonio cristiano è la celebrazione liturgica che essa fa del sacramento. Proprio in questa il Matrimonio dei battezzati, diventando segno e fonte di salvezza, si fa annuncio della Parola che salva ed eleva l'amore umano, arricchisce il popolo di Dio di nuove chiese domestiche e costituisce la famiglia cristiana immagine dell'insondabile comunione di amore che esiste nel mistero trinitario della stessa vita divina". Ecco, in

questa prospettiva nascono dubbi. Gli sposi partecipano e sono chiamati a vivere la Carità di Cristo che si dona sulla croce; in questa partecipazione sono pertanto il richiamo permanente della Chiesa di ciò che lì è accaduto: sono testimoni della salvezza. Il mistero Pasquale e il mistero nuziale sono, dunque, inscindibili! Non sono perfettamente sovrapponibili, ma sono definitivamente concatenati l'uno all'altro. Più volte, su queste pagine, abbiamo scritto che Cristo è quello Sposo che, il venerdì santo, ha dato la propria vita per la sua Sposa (noi, sua Chiesa) obbedendo in questo alla volontà di Suo (e nostro) Padre e che tale evento di pienezza pasquale esige una pienezza nuziale che, giorno per giorno, passo dopo passo, gli sposi devono assumere nella loro carne. Coloro che si sposano nel Signore, partecipano al suo mistero, essenzialmente Pasquale, in maniera molto più profonda di quanto si creda. Ora, ferme restando le parole di papa Francesco che invitano a non sovraccaricare sulle spalle fragili dei due sposi pesi insostenibili, è vero anche che quanto abbiamo appena scritto "può dare le vertigini fino a provocare un senso di smarrimento e di inadeguatezza; ma può anche comunicare l'ebbrezza di poter essere, con tutta la propria povertà e limitatezza, come il rosetto dentro il fuoco trinitario, quel rosetto dove Dio pone la sua casa per abitarvi e porvi la sua gloria. Casa che sarà sempre un vaso di creta ma colmato da Dio". In quest'ultima affermazione del teologo Mazzanti sta la grande differenza tra sacramento delle nozze e qualunque altra unione temporanea. Nel sacramento, Cristo, innamorato pazzamente della sua Sposa, si riveste dell'umanità degli sposi per attuare la storia della salvezza, compiuta a Pasqua. Nella Pasqua di Cristo, infatti, c'è l'unità (tra l'umano e il divino, nell'incarnazione), la donazione di sé fino al sacrificio (la croce), la novità e la fe-

condità dell'amore (In definitiva, la Risurrezione e la Pentecoste sono novità e fecondità inaspettate e i Vangeli della settimana in Albis stanno lì a testimoniare!). Sì lo so: come si fa a raccontare tutto questo ai nubendi di oggi senza per questo essere presi per matti? Credo che questo sia uno dei motivi per cui papa Francesco insiste con l'invito ad un vero e proprio catecumenato in preparazione al matrimonio cattolico. In esso, nel matrimonio sacramento, è compendiato l'intero Mistero della Fede! Ora, se è vero che il momento della celebrazione è di per sé evangelizzante, come abbiamo letto dal Direttorio, non sarebbe il caso di provare a spiegare ai nostri giovani che forse è meglio celebrare, nei limiti del possibile, il loro sacramento nel tempo pasquale, perché la vita che essi vivranno poggi sulla Grazia di Cristo effusa a Pasqua, dopo essere passato per la croce del venerdì ed il tempo incomprensibile del sabato? Non potrebbe essere un'occasione per aiutarli a riflettere sul fatto che la loro vita sarà intrisa di queste dinamiche e che non è soltanto un problema di organi e fiori degli addobbi?



## I passi dell'interiorità

# La contemplazione: a portata di tutti?

DI SUOR NICOLETTA BRAUS

Fino ad ora abbiamo provato a vedere cosa succede entrando nella propria interiorità. Adesso si tratta di farlo abitualmente imparando a intrattenersi con sé stessi in quella che Edith Stein definisce l' "anima dell'anima" della persona umana e assumendo un atteggiamento contemplativo. Siamo soliti immaginare la contemplazione come un affare riservato a pochi, un'azione possibile solo per le persone consacrate e soprattutto dedite alla cosiddetta 'vita contemplativa'. In realtà l'atteggiamento contemplativo è qualcosa di tipicamente umano che già il pensiero classico - e in particolare quello di Aristotele - intende essere il supremo scopo della vita morale. L'uomo è fatto per contemplare la verità, fosse anche solo la semplice constatazione della propria condizione di uomini

e donne per individuare la strada entro la quale indirizzare le proprie azioni. Edith Stein, del resto, non esita ad affermare che «chi cerca la verità cerca Dio, che lo sappia o no» dimostrando che il naturale desiderio di verità dell'uomo corrisponde alla profonda e sincera ricerca di Dio, verità incarnata nella storia dell'umanità. E, così, contemplare Dio nel profondo della propria anima, in quanto creati a immagine e somiglianza della Trinità, diviene la naturale conseguenza di chi desidera davvero vivere una vita spirituale adulta tesa a valorizzare ciò che si è e non tanto (o non solo) ciò che si fa e si ha. Tuttavia, oggi, nella nostra società *multitasking* non è poi così scontato riuscire ad avere uno sguardo contemplativo. Si tende a porre la propria attenzione su più aspetti contemporaneamente,

anche se in modo fugace e superficiale, e sembra molto più difficile concentrarsi su di un oggetto.

Per vivere la contemplazione, infatti, è necessario osare fermarsi, con i pensieri e le parole, e mettersi in ascolto amoroso e silente di ciò che si contempla. Si tratta di ascoltare la propria vita con tutto quello che si è e qui sentire la voce di Dio, consegnandoli ogni pensiero, ogni timore e ogni persona che contribuisce a costruire la propria storia personale.

Ma ancora: si contempla ascoltando la voce di Dio che parla nelle Sacre Scritture, nelle liturgie domenicali, nelle persone che si incontrano o nella preghiera personale.

Vivere la contemplazione, quindi, non è solamente un fatto individuale chiuso in sé stesso, ma è sempre una relazione con altro

da sé. Essa porta inevitabilmente ad uscire da sé stessi incontro all'altro...all'Altro.

Solo chi contempla può davvero vivere relazioni autentiche non meramente funzionali ma cariche della presenza dell'altro perché crea (o forse sarebbe meglio dire che "scopre") lo spazio di un'altra persona nella propria vita interiore.

La contemplazione autentica scansa il pericolo del solipsismo spirituale perché spacca le barriere dell'individualismo e apre alla meravigliosa dimensione della vita relazionale.

L'apparente passività della preghiera contemplativa si traduce, di fatto, nella più alta delle azioni di cui è capace la persona umana: essere in relazione con l'altro e per l'altro.



Marcianise Intervista ad Angela e Nunzio Zarigno della Parrocchia Santa Maria della Libera

# Il carisma del Rogate

DI MARIA GAGLIONE

**D**a alcuni mesi, una coppia della nostra Arcidiocesi di Capua è stata designata come coppia responsabile nazionale dell'Associazione Famiglie Rog: Angela e Nunzio Zarigno della Parrocchia Santa Maria della Libera di Marcianise. Una coppia da sempre inserita nell'Associazione e che fa parte della sede zonale di Napoli.

Li abbiamo incontrati e abbiamo rivolto loro alcune domande, in occasione dei prossimi Esercizi Spirituali annuali che, come da tradizione, l'Associazione Famiglie Rog terrà dopo la metà di agosto (dal pomeriggio del 19 alla mattina del 23 agosto 2019), presso la Casa di Spiritualità "Getsemani" di Paestum: luogo di grande tranquillità e dal panorama spettacolare. Le Famiglie ROG nascono dal desiderio di riscoperta del Sacramento del Matrimonio e dalla coscienza di essere chiamate nella Chiesa ad esercitare il ministero coniugale a favore di ogni forma di vita e vocazione- racconta Nunzio.

## A chi è rivolto il cammino proposto dall'Associazione Famiglie Rog?

La proposta -spiega Angela - è rivolta a tutte le coppie che vogliono intraprendere un cammino di approfondimento della propria fede, del sacramento del matrimonio e della vita coniugale che ne deriva. Alle coppie che vogliono impegnarsi in una riscoperta della loro vocazione. L'Associazione Famiglie Rog, infatti, è costituita da coppie di coniugi cristiani unite nel sacramento del matrimonio, che vivendo il dono di questo sacramento come vocazione, intendono esprimere nella loro vita coniugale e familiare il carisma del "Rogate"



promuovendone la spiritualità, ossia la preghiera per le vocazioni e la sua diffusione, la carità verso i piccoli ed i poveri. Le Famiglie Rog condividono il carisma del Rogate trasmesso da Sant'Annibale Maria di Francia, apostolo della preghiera per le vocazioni e padre degli orfani e dei poveri.

## Ma cos'è la famiglia oggi e quali i suoi connotati, secondo voi?

Oggi assistiamo ad una realtà di famiglia più instabile -ammette Nunzio- che privilegia nuove soluzioni, nuove forme, nuovi assetti relazionali, nuovi partner, rispetto a valori più tradizionali come la stabilità, la fedeltà, la durata, l'impegno reciproco. Tutto è diventato provvisorio, anzi si vuole tutto e subito. Non si è

disposti ad aspettare e anche l'amore è un concetto che rientra nel provvisorio, laddove c'è. Sembra essere assente l'idea del "per sempre".

## E allora: quale il ruolo di una coppia che crede nella famiglia?

Se riflettiamo su Deuteronomio 32,10 - continua Angela - possiamo provare a organizzare una risposta: "Egli lo trovò in una terra deserta, in una landa di ululati solitari. Lo circondò, lo allevò, lo custodì come pupilla del suo occhio. Come un'aquila che veglia la sua nidiata, che vola sopra i suoi nati, egli spiegò le sue ali e lo prese, lo sollevò sulle sue ali". Quindi se questo è il nostro Dio, che parte da un contesto in cui sembra impossibile qualunque azione educativa, che ha cura, che cerca l'uomo, che ridona speranza, come suoi figli non possiamo che rispondere con il coraggio dell'amore e con la fiducia che le nostre fatiche non andranno mai disperse. La Gaudium et Spes ci ammonisce invitando tutti a calare la propria fede nel cuore del mondo, là dove regna la sofferenza: "le gioie e le speranze. Le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore ..."

Dunque, un grande grazie ad Angela e a Nunzio per il loro racconto e l'impegno di sempre e un augurio per il nuovo incarico di responsabilità e animazione vocazionale, difficile ma quanto mai necessario per sperimentare, come ci dicono salutandoci, che "Essere fino in fondo coppia, significa anche essere con gli altri e imparare a giocare la propria esistenza personale e coniugale per gli altri".

Per chi vuole conoscere meglio l'Associazione può visitare il sito [famiglierog.it](http://famiglierog.it)



## SANTA MARIA CV

# Un sostegno per le donne Non sei sola – sportello antiviolenza

DI EMANUELA DE CRESCENZO

**C**ontinua l'attività di ascolto e sostegno psicologico dello Sportello contro la violenza sulle donne gestito dalla cooperativa Città Irene Onlus, presso il Centro Famiglia di Santa Maria Capua Vetere.

Lo Sportello antiviolenza nasce in attuazione del progetto Regionale Ri.do.nare Futuro Dipartimento per le Pari Opportunità, rete integrata di protezione per le donne vittime di violenza, dalla collaborazione tra cooperative e associazioni campane. Le donne che tentano di uscire da situazioni di violenza si rivolgono a diversi soggetti -assistenti sociali, medici, forze dell'ordine, volontari, parroci- per chiedere aiuto. Ogni momento di comunicazione all'esterno del proprio vissuto è un momento delicato, e spesso decisivo, rispetto alla possibilità di costruire un percorso di uscita dalla violenza. Spesso le donne si rivolgono agli operatori, in diversi contesti istituzionali, formulando richieste di aiuto di varia natura (ad es. aiuto economico, malesseri fisici), senza parlare in modo esplicito della violenza subita. La donna ha difficoltà a parlare ed a far emergere il problema. Quando parliamo di "accoglienza" non facciamo riferimento ad una tecnica specifica, secondo il mio personale punto di vista, ma ad una modalità relazionale umana di avvicinarsi all'altro, che è in una situazione di evidente disagio o di difficoltà, ponendosi quasi in una posizione affettivo/protettiva, facendo sentire a chi è dinanzi a noi che ora è al sicuro, che può

aprirsi e affidarsi a noi. È senza ombra di dubbio una delle fasi più importanti di ogni relazione terapeutica e di tutti i contesti di cura: è in questa prima fase di contatto che inizia una sorta, come dire, di trasmissione di segnali da un soggetto all'altro, ed è per questo che è di fondamentale importanza che il personale dedicato, sia qualificato professionalmente. In linea di massima il primo contatto con le utenti avviene telefonicamente, anche perché il telefono è un mezzo, che almeno in un primo momento permette di rimanere anonime e superare il senso di vergogna spesso connesso alla violenza; nel nostro caso, dunque, le donne chiamano al numero verde 800661592 o direttamente al front-office del Centro Famiglia al numero 0823797788 e ricevono risposta da operatori qualificati che, sempre nell'ambito del nostro progetto, hanno seguito un corso di formazione adeguata e che già in questa sede, attraverso la compilazione di una scheda tecnica di primo contatto, raccolgono una serie di informazioni utili per individuare i bisogni e qui viene fissato il primo appuntamento, dunque la presa in carico direi che è immediata. Hanno luogo poi una serie di colloqui psicologici, a cadenza periodica e di durata variabile, finalizzati all'analisi della situazione e dello status quo e alla strutturazione del percorso di uscita dalla violenza: lo scopo è quello di dare uno spazio alla donna per parlare di sé, per elaborare il suo vissuto di violenze e superare il danno da



trauma, per ritrovare una situazione di benessere psicoemotivo. Alle donne, inoltre, vengono offerte laddove necessario, anche informazioni e consulenze legali, con gli avvocati che collaborano con i vari centri; accompagnamento nella ricerca di soluzioni abitative o per un periodo di emergenza, può essere ospitata nelle case rifugio presenti sul territorio; accompagnamento nella ricerca di un inserimento lavorativo, come consulenza nella ricerca del lavoro e nella formazione.

## Vitulazio La Festa in onore di S. Maria dell'Agnena

# Un'occasione per rinsaldare la nostra fede

DI DOMENICO CUCCARI

**È** quasi mezzanotte. Consuma gli ultimi bagliori la giornata, la più attesa dell'anno, per il popolo di Vitulazio. I fuochi d'artificio, facendo tutt'uno con i brani musicali, brillano nel cielo che risplende di luci multicolori. Le scintille tracciano parabole nella

volta celeste prima di spengersi. Volge al termine in questo modo la processione in onore di S. Maria dell'Agnena che ha percorso, com'è tradizione, tutte le strade del territorio con la presenza costante di don Gianluca. I fedeli sono stipati nell'affollatissimo Centro Parrocchiale dove arriva la statua della venerata Vergine portata a spalla dagli accollatori (dell'associazione dei carristi). Si conclude così, con la preghiera di don Peppino, tra applausi e commozione, questo lungo rito popolare. "La Sacre Effigie - ha scritto il nostro parroco - passa per le strade del nostro paese per benedirvi e donarci le sue grazie. È un'occasione preziosa per rinsaldare la nostra fede e i nostri vincoli di amicizia e fraternità in Cristo Gesù". Nonostante il tempo incerto, il popolo si è stretto attorno a Maria, la sua protettrice. Trabocca di persone la piazza, rifulgente di luminarie, quando arriva il corteo. D'intorno si respirano tutti i profumi, gli odori, i segni della

festa. A cominciare dalle bande musicali, uno dei simboli più veri della solennità, i cui suoni instillano naturalmente la gioia e l'allegrezza. Le famiglie si ritrovano in occasione di questa solennità, parenti che tornano per l'occasione. Brividi di ricordi lontani brulicano nella mente, torna la eco delle parole di chi non c'è più, di quanti ci hanno amato nella gratuità, come la gratuità dell'amore della Madre celeste per ciascuno di noi. Comunque la si pensi, nessuno può dirsi veramente indifferente a questo evento centrale, ogni anno, nella vita della comunità. Il Presidente, Nando Catone, e il suo Comitato, che ha voluto ringraziare per aver lavorato in maniera instancabile per 365 giorni sottoponendosi a numerosi sacrifici, hanno organizzato un fitto programma di manifestazioni. Di particolare pregio è stata la presenza della fanfara dei bersaglieri di Caserta che ha sfilato per alcune vie di Vitulazio con i caratteristici canti e suoni impregnati di gioia. Uguale apprezzamento ha ottenuto la rinomata banda della NATO che si è esibita in piazza Riccardo II in un concerto di altissimo livello artistico risultato partico-

larmente gradito anche per la simpatia dei Maestri che hanno coinvolto il pubblico presente. Grande fermento e grande curiosità ci sono stati anche per Danilo Sacco, ex voce storica dei mitici "Nomadi". Da menzionare, poi, lo spettacolo musicale "Cinquant'anni di musica a Vitulazio" che ha visto la partecipazione di artisti locali. Il ricco cartellone prevede, infine, nella serata di sabato 4 maggio l'esibizione, nell'Area mercato, del noto cantante napoletano Sal da Vinci. Domenica 5 maggio, la solenne concelebrazione eucaristica dell'Ottava sarà presieduta da Mons. Pietro Lagnese, vescovo di Ischia, il cui ritorno a Vitulazio è sempre "una festa". Poi, a seguire, rivivendo un'antica tradizione, si terrà la solenne processione dei "Santi venerati" in cui sono portate a spalla, in un breve percorso, oltre alla Vergine dell'Agnena, i Santi Stefano, Michele, Raffaele, Anna, Lucia, e Antonio da Padova. Come sempre, poi, le persone, soprattutto i giovani, si soffermeranno ancora sulla piazza fino a notte fonda a far risuonare le loro voci sotto le arcate illuminate, disposte in strutture tridimensionali, sempre più particolarmente ricercate. Ancora qualche video e qualche ultimo selfie. Lo spegnimento di queste luci multicolori segnerà la fine della festa. E sparge un po' di malinconia.



CASAGIOVE

# Momenti di vita parrocchiale

La settimana Santa nella parrocchia S. Maria della Vittoria



DI ZAIRA CROTTOLA

**G**iovedì 18 Aprile, nella Parrocchia di S. Maria della Vittoria di Casagiove, frazione Cuccagna, alla guida del Parroco, don John, è iniziato il Triduo pasquale ricco di momenti forti, vissuti dalla intera Comunità ed in modi diversi. Il nostro Parroco, sempre giovedì, ha partecipato alla Messa Crismale in Cattedrale a Capua insieme a tutti i sacerdoti della Diocesi per confermare solennemente i voti sacerdotali. Con la S. Messa in Coena Domini delle 18:30 è iniziato il Triduo Pasquale. Durante la celebrazione, è stata rivissuta la lavanda dei piedi ad opera di Don John con i rappresentanti dei vari Gruppi Parrocchiali. È stato un momento molto toccante che ha commosso l'intera Assemblea, anche perché il parroco ha ribadito che come Gesù ha lavato i piedi ai suoi discepoli come atto d'amore, così ognuno di noi deve lavare, simbolicamente, i piedi del fratello in segno di amore. Al termine della celebrazione eucaristica i vari gruppi parrocchiali si sono alternati, ognuno impegnando il proprio tempo, con preghiere e canti, in grande raccoglimento, presso l'altare della Reposizione, preparato con grande maestria dagli adulti scelti dai gruppi parrocchiali, sotto la guida del signor Gennaro Caiazza. Il giorno successivo, giorno di astinenza e digiuno, alle ore 15.00 si è svolta la via Crucis dei fanciulli. Dopo la liturgia della Croce, celebrata alle 18.30, per le vie della Parrocchia si è snodata la via Crucis, a cura della Comunità M.A.S.C.I. e coordinata dal signor Giuseppe Santonastaso. Le varie stazioni sono state ben strutturate e vissute da tutte le persone partecipanti e dai vari componenti gruppi, adulti, e bambini. Il sabato, la solenne Veglia pasquale è iniziata con la tradizionale e toccante cerimonia della Luce e culminata con il bacio al Crocifisso che, poi, è stato esposto sull' Altare. Con il canto de "Gloria" è esplosa

la gioia dei fedeli per il Cristo risorto, perché ne siamo certi: "Cristo non è morto, ma è risorto veramente". La Domenica di Pasqua, alla celebrazione grande partecipazione di fedeli, che come sempre don John ha entusiasmato con la sua omelia molto gioiosa.



SANTAMMARO

# Premio Nazionale "Legalità e Sicurezza Pubblica" In memoria dell'agente di PS Domenico Russo

DI TIBERIO GRACCO

**L'**incontro si è svolto sabato 13 aprile presso il Cineforum "A. De Curtis" di San Tammaro. Il premio è stato dedicato al ricordo dell'agente scelto, Domenico Russo, vittima dell'attentato mafioso consumato a Palermo il 3 settembre 1982, in cui furono assassinati Carlo Alberto Dalla Chiesa e la moglie Emanuela Setti Carraro. Russo morì il 15 settembre in seguito alle ferite riportate nell'agguato. La manifestazione è stata organizzata dall'amministrazione comunale di San Tammaro. Una giornata di testimonianza, moderata dal giornalista Salvatore Minieri, con uomini e donne che combattono ogni giorno contro la camorra. Sono stati premiati don Luigi Merola presidente della Fondazione "A' Voce d'e creature" il cui premio è stato ritirato dal suo collabo-

ratore l'avv. Giuseppe Simeone, don Antonio Coluccia di Roma, il commissario coordinatore Gaetano Manganeli, comandante della casa circondariale di Santa Maria Capua Vetere, il sostituto commissario PS Luciano Baglioni inchiesta Uno Bianca, l'ispettore capo polizia penitenziaria Tommaso Staffoli ex autista del giudice Falcone, l'assistente Polizia di Stato Armando Riccardo della Questura di Roma, il fotoreporter antimafia Nicola Baldieri di Aversa, l'imprenditore Vincenzo Balli vittima di ingiustizia, l'imprenditore Mario Volante che ha denunciato il pizzo, l'imprenditore Tiberio Bentivoglio vittima del reato mafioso, l'imprenditore Giuseppe Piraino vittima del reato mafioso, Dario Scherillo vittima innocente del reato camorristico, la professoressa Eugenia Carfora dirigente scolastico di Caivano, il giornalista de Il Mattino Vincenzo Ammalianto inchiesta mafia nigriana.



## Capua Presentazione della Pala d'Altare dell'Annunciata "Ricomposta"

# Museo Campano

DI ANNAMARIA MEDUGNO

**B**eni culturali minori e nuove tecnologie: una nuova economia per il nostro territorio. È questo il tema del convegno di Sabato 4 maggio nella Sala Liani del Museo Campano. In collaborazione con il Rotary Distretto 2100. Alle ore 10.00 l'apertura con i saluti di Salvatore Iovieno Governatore del Distretto Rotary International, Ferdinando di Carlo Presidente Rotary Club Capua Antica e Nova, e Giorgio Magliocca Pres. della Provincia di Caserta. Uno dei punti sarà sulle problematiche di gestione dei Musei Minori con l'intervento del Direttore del Museo Campano il dott. Mario Cesarano; un altro punto sarà a seguire il Real Sito di Carditello: storia e

iniziative, con l'intervento di Luigi Nicolais Presidente Fondazione Real Sito di Carditello. Investire nei beni culturali minori, valorizzazione e conservazione questi i contributi di B. Schiavone e Rosanna Cioffi. Ore 12.00 presentazione della Pala d'Altare dell'Annunciata "Ricomposta". Fare cultura e promuovere il territorio con iniziative mirate ci da l'opportunità di crescere, e ampliare il nostro patrimonio artistico storico e culturale.



## CINEMA

# Solo cose belle

Il film-manifesto ispirato all'opera di Don Oreste Benzi, dal 9 maggio anche in Campania

**L**a pellicola diretta da Kristian Gianfreda è ispirata dalla Comunità Papa Giovanni XXIII. Il regista: «Ho voluto raccontare la bellezza che si nasconde dietro gli ultimi della società».

Due mondi destinati a scontrarsi e che invece si incontrano sfidando pregiudizi e convenzioni sociali: un paesino alle prese con le elezioni comunali e una casa famiglia che fa da cornice alle vicende di un gruppo di persone con un passato difficile alle spalle, ma spinte da una grande voglia di riscatto. Sono loro i protagonisti del film "Solo cose belle", che dal 9 maggio sarà in programmazione anche in Campania (qui l'elenco completo delle sale in tutta Italia) <https://www.solocosebellefilm.it/#sale-proiezione>. È una vera e propria sfida quella di "Solo cose belle", che coi toni brillanti della commedia all'italiana, vuole raccontare la paura del "diverso", del disabile, dell'immigrato, ma anche le risorse che possono scaturire dal superamento di timori e pregiudizi. È stato presentato in anteprima lo scorso 7 dicembre a Rimini, alla presenza del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella e verrà presentato il prossimo 7 maggio in Senato. «Il film - spiega il regista - è un manifesto dedicato al valore delle differenze, alla lotta contro l'emarginazione e alla bellezza racchiusa nel superare la paura della diversità, specialmente in un momento storico e politico come quello che stiamo vivendo. È una commedia che vuole raccontare l'emarginazione e la diversità con leggerezza e con delicatezza, senza però mai perdere di vista la realtà». Al centro, come detto, troviamo da un lato un paesino romagnolo alla vigilia delle elezioni comunali, e dall'altro una casa famiglia in cui si muovono i personaggi più differenti: una

mamma e un papà, un richiedente asilo appena sbarcato, un'ex-prostituta, un giovanissimo ex carcerato e due ragazzi con gravi disabilità. A scatenare la "collisione" tra i due mondi è Benedetta (Idamaria Recati), la figlia sedicenne del sindaco (Giorgio Borghetti), che a dispetto delle convenzioni sociali del mondo da cui proviene si innamora del giovane ex carcerato Kevin (Luigi Navarra), creando scompiglio nell'intera comunità. Ma sarà proprio la conseguente reazione a catena fatta di sospetti, lacrime, risate e sgomberi a far venire alla luce la bellezza dell'accoglienza e l'importanza della solidarietà. Intrecci inaspettati, rapporti contrastati e personaggi bizzarri diventano il sorprendente collante tra un paesino ancorato alle proprie convenzioni e un luogo popolato da coloro che vengono spesso etichettati come gli "sbagliati" e i "superflui". Finché legami inattesi si trasformano in opportunità. Nel cast, oltre a due giovani attori emergenti - Recati e Navarra - anche tanti professionisti come Giorgio Borghetti, Carlo Maria Rossi e Barbara Abbondanza. A loro si sono aggiunti Marco e Ciccio, due ragazzi disabili che vivono in una delle strutture della Comunità Papa Giovanni XXIII - la realtà fondata da Don Oreste Benzi che ha ispirato la pellicola grazie alle sue strutture di accoglienza presenti in tutto il mondo - e che hanno preso parte al film interpretando se stessi: «Con loro - sottolinea il regista - si è spesso lasciato, durante le riprese, che le cose semplicemente accadessero, che le reazioni fluissero spontanee e che le emozioni fossero



autentiche».

**"Solo cose belle" nasce dalla lunga esperienza sul campo della Comunità Papa Giovanni XXIII che da anni lavora per diffondere i valori dell'inclusione sociale e per combattere l'emarginazione.** Per questo, coerentemente con il tema del film, hanno lavorato alla pellicola, in scena o a supporto della produzione, sia attori professionisti del cinema, del teatro e della televisione, sia persone della Comunità e figure che hanno un'esperienza pregressa in case famiglia o in altri progetti sociali: ex carcerati, ex prostitute, ex tossicodipendenti ed ex senza fissa dimora, nonché alcuni ragazzi con disabilità. Maggiori informazioni sul sito: [www.solocosebellefilm.it](http://www.solocosebellefilm.it)

## La libertà religiosa per il bene di tutti

LEGGI E FEDE

### Approccio teologico alle sfide contemporanee

DI SAC. GENNARO FUSCO

**I**l Giorno 26 aprile è stato pubblicato un nuovo documento della Commissione Teologica Internazionale (CTI), intitolato "La libertà religiosa per il bene di tutti. Approccio teologico alle sfide contemporanee". Il testo, molto denso, 7 capitoli in 37 pagine, propone soprattutto una rilettura ragionata e aggiornata della Dichiarazione conciliare Dignitatis humanae (1965) sulla libertà religiosa, approvata in un contesto storico significativamente diverso da quello attuale. Sicuramente non vuole essere un trattato, ma una riflessione teologico-ermeneutica. Questo documento, come si evince dall'introduzione, inizia ricordando l'insegnamento della Dichiarazione conciliare Dignitatis humanae e la sua ricezione, nel magistero e nella teologia, dopo il Concilio Vaticano II (cfr. cap. 2). Attraverso un quadro sintetico dei principi, soprattutto antropologici, della comprensione cristiana della libertà religiosa, si tratta, poi, della libertà religiosa della persona prima nella sua dimensione individuale (cfr. cap. 3) e, dopo, nella sua dimensione comunitaria, sottolineando tra l'altro il valore delle comunità

religiose come corpi intermedi nella vita sociale (cfr. cap. 4). I due aspetti sono inseparabili nella realtà, tuttavia, poiché il radicamento della libertà religiosa nella condizione personale dell'essere umano indica il fondamento ultimo della sua dignità inalienabile, appare utile procedere con questo ordine. Successivamente si considera la libertà religiosa nei confronti dello Stato e si offre qualche puntualizzazione a riguardo delle contraddizioni iscritte nell'ideologia di quella concezione di Stato religiosamente, eticamente, valorialmente neutrale (cfr. cap. 5). Nei capitoli finali, il documento si sofferma sul contributo della libertà religiosa alla convivenza e alla pace sociale (cfr. cap. 6), prima di mettere in rilievo il posto centrale della libertà religiosa nella missione della Chiesa oggi (cf. cap. 7). Nell'introduzione viene inoltre ricordato che la Commissione non ha inteso proporre un testo accademico sui molti aspetti del dibattito sulla libertà religiosa. La complessità del tema, sia dal punto di vista dei vari fattori della vita personale e sociale che sono coinvolti, sia dal punto di vista delle prospettive interdisciplinari che esso chiama in causa, è un'evidenza comune. La scelta metodologica fondamentale può essere sintetizzata come una

riflessione teologico-ermeneutica, in un duplice intento. In primo luogo, proporre un aggiornamento ragionato della ricezione di Dignitatis humanae. In secondo luogo, esplicitare le ragioni della giusta integrazione - antropologica e politica - fra l'istanza personale e quella comunitaria della libertà religiosa. L'esigenza di questo chiarimento dipende essenzialmente dalla necessità che la stessa dottrina sociale della Chiesa tenga conto delle evidenze storiche più rilevanti della nuova esperienza globale. La chiave di lettura di tutto il documento sta nell'ultima frase. Il documento, infatti, conclude dicendo che il Regno di Dio è già in azione nella storia, in attesa dell'avvento del Signore, che ci introdurrà nel suo compimento. Lo Spirito che dice «Vieni!», che raccoglie i gemiti della creazione e fa «nuove tutte le cose» porta nel mondo il coraggio della fede che sostiene, in favore di tutti, la bellezza della «ragione [logos] della speranza» che è in noi. E la libertà, per tutti, di ascoltarlo e di seguirlo.

CITTÀ	PARROCCHIA	CHIESA	ORARI PRE FESTIVI	ORARI FESTIVI
CAPUA	CAPUA CENTRO	Cattedrale	18.00	8.30 – 11.30
CAPUA	CAPUA CENTRO	Sant'Anna	17.00	-
CAPUA	CAPUA CENTRO	San Domenico	19.00	-
CAPUA	CAPUA CENTRO	Santi Filippo e Giacomo	-	9.30
CAPUA	CAPUA CENTRO	Concezione	-	10.30
CAPUA	CAPUA CENTRO	Annunziata	-	19.00
CAPUA	CAPUA CENTRO	Cappella ex Ospedale Civile	8.15	8.45
CAPUA	PARROCCHIA SACRO CUORE DI GESÙ	-	18.30	9.00 – 11.00
CAPUA	PARROCCHIA SAN GIUSEPPE	-	18.00	9.00 – 11.00 – 18.30
CAPUA	PARROCCHIA SAN PIETRO APOSTOLO	-	18.00	9.00 – 11.30 – 18.00
CAPUA	PARROCCHIA SAN PIETRO APOSTOLO	di San Lazzaro	-	10.30
CAPUA	PARROCCHIA SAN ROBERTO BELLARMINO	-	18.30	9.30 – 11.00
PANTULIANO	PARROCCHIA SAN GIOVANNI EVANGELISTA	San Giovanni Evangelista	18.00	8.00 – 11.00
PANTULIANO	PARROCCHIA SAN GIOVANNI EVANGELISTA	Santa Maria Maddalena	-	9.30
LEPORANO	PARROCCHIA S. MARIA AD ROTAM MONTIUM	-	17.00	9.00 – 17.00
CAMIGLIANO	PARROCCHIA SAN NICOLA DI BARI	-	18.00	9.00
VITULAZIO	PARROCCHIA SANTA MARIA DELL'AGNENA	-	18.00	8.00 – 10.00 11.30 – 18.00
BELLONA	SAN SECONDINO VESCOVO E CONFESSORE	-	-	7.00 – 9.00 11.00 – 18.00
TRIFLISCO	PARROCCHIA DEL SS. SALVATORE	Cappella SS. della Pietà	19.00	-
TRIFLISCO	PARROCCHIA DEL SS. SALVATORE	-	-	10.00 – 19.00
S. ANGELO IN F.	PARROCCHIA DI SANT'ANGELO IN FORMIS	Suore	18.00	-
S. ANGELO IN F.	PARROCCHIA DI SANT'ANGELO IN FORMIS	Madonna del Carmelo	-	8.30
S. ANGELO IN F.	PARROCCHIA DI SANT'ANGELO IN FORMIS	Sant'Antonio di Padova	-	10.00
S. ANGELO IN F.	PARROCCHIA DI SANT'ANGELO IN FORMIS	Basilica	-	11.30 – 19.00
CURTI	PARROCCHIA DI CURTI	San Michele Arcangelo	18.00	8.00 - 11.30
CURTI	PARROCCHIA DI CURTI	Tempio dello Spirito Santo	-	10.00 – 18.00
S. MARIA C.V.	SANTA MARIA MAGGIORE E SAN SIMMACO	Duomo	8.00 – 9.00 18.30	8.00 – 10.00 11.30 – 18.30
S. MARIA C.V.	SAN PIETRO APOSTOLO	-	19.00	9.00 – 11.00 – 19.30
S. MARIA C.V.	SAN PAOLO APOSTOLO	-	19.00	8.00 – 11.30 – 19.30
S. MARIA C.V.	SANT'ERASMO	-	18.30	9.30 – 11.00 – 18.30
S. MARIA C.V.	SANT'AGOSTINO	-	18.30	8.30 – 10.30
S. MARIA C.V.	SAN PAOLINO	-	18.30	9.00 – 11.00
S. MARIA C.V.	SANT'ANDREA APOSTOLO	-	7.00 – 19.00	7.30 – 10.00 – 19.00
S. MARIA C.V.	SANTA MARIA DELLE GRAZIE	-	7.30 – 19.00	7.30 – 10.00 11.30 – 19.00
S. MARIA C.V.	IMMACOLATA CONCEZIONE	-	8.30 – 19.00	8.30 – 10.00 11.30 – 19.00
S. MARIA C.V.	RETTORIA ANGELI CUSTODI	-	19.00	9.00 – 11.30 – 19.00
S. MARIA C.V.	SAN VITALIANO	-	19.00	10.00 – 11.30 – 19.00
S. MARIA C.V.	CHIESA MADRE CIMITERO	-	-	10.00
S. MARIA C.V.	-	Sr. Ancelle dell'immacolata	7.15	8.30
S. MARIA C.V.	-	Sr. Domenicane di Pompei	7.15	-
S. MARIA C.V.	-	Sr. Vittime Esplatrici	7.30	-
S. MARIA C.V.	-	Sr. Ancelle dell'immacolata (sant'Andrea)	7.30	-
CASAGIOVE	SAN MICHELE ARCANGELO	-	19.00	8.00 – 10.00 11.30 – 19.00
CASAGIOVE	SANTA MARIA DELLA VITTORIA	-	18.30	8.00 – 11.00 – 18.30
ERCOLE	SAN VITO MARTIRE	-	19.00	11.30 – 19.00
PORTICO DI CASERTA	SAN PIETRO APOSTOLO	-	19.00	8.00 – 10.00 11.30 – 19.00
MARCIANISE	SANTA MARIA DELLA LIBERA	-	19.00	8.30 – 10.30 – 19.00
MARCIANISE	SANTISSIMA ANNUNZIATA	-	18.30	7.00 – 8.30 10.00 – 11.30 – 18.30
MARCIANISE	SANTA MARIA DELLA SANITA'	-	18.00	8.00 – 9.30 – 11.00
CASAPULLA	SANT'ELPIDIO VESCOVO	-	8.30 – 19.00	7.30 – 9.30 11.30 – 18.30
CANCELLO ED ARNONE	MARIA SANTISSIMA ASSUNTA IN CIELO	-	19.00	11.00 – 19.00
MAZZAFARRO	SANT'ANTONIO DI PADOVA	-	-	9.30
SANTA MARIA LA FOSSA	MARIA SANTISSIMA ASSUNTA IN CIELO	-	17.00	8.00 – 11.30 – 17.00
SANTA MARIA LA FOSSA	MARIA SANTISSIMA ASSUNTA IN CIELO	Cappella in via Camino (Poderi)	-	10.00
GRAZZANISE	SAN GIOVANNI BATTISTA	-	-	8.00 – 11.30 – 18.30
GRAZZANISE	SAN GIOVANNI BATTISTA	Rettoria Montevergine	-	10.00



**ARCIDIOCESI DI CAPUA**  
A.C.L.I. Progetto San Marcello  
C.so Gran Priorato di Malta, 22 81043 Capua (CE)  
P. Iva: 03234650616  
Reg. Trib di Santa Maria C.V.  
n. 764 del 22 Giugno 2010  
www.kairosnet.it

**per contatti e pubblicità**  
+39 338 7740103 - redazione@kairosnews.it

**DIRETTORE RESPONSABILE**  
Antonio Casale

**CAPOREDATTORE**  
Giovanna Di Benedetto

**GRAFICA**  
Giovanna Di Benedetto  
Morgana Iaccarino

**HANNO COLLABORATO**  
Giuseppe Centore – Annamaria Medugno  
Orsola Trepiccione – Antonello Gaudino  
Piero Del Bene – Assunta Scialdone  
Ottavio Mirra – don Gennaro Fusco  
Vincenza Conte – Giovanni Della Corte  
Mons. Salvatore Visco - Suor Miriam Bo  
Anastasia Oliviero - Giovanna Izzo  
Domenico Cuccari - Giuseppe Simeone  
Fernando Greco

**STAMPA**  
Centro Offset Meridionale

"Kairòs News", tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Iscritto a



## Viaggio culinario

## Ricetta dalla Valle D'Aosta

# Seupa a la vapelenentse

DI ANASTASIA OLIVIERO

La Valle D'Aosta fu abitata in origine dai Celti Salassi, fu occupata dai Romani nel 25 a.C. e unita alla Regione Transpadana. Burgundi, Ostrogoti, Bizantini e Franchi se ne impadronirono successivamente, e alla dissoluzione dell'Impero carolingio la valle passò in mano ai re d'Italia del X sec., subendo poi le incursioni dei Saraceni. Dall'XI sec. entrò nell'orbita dei Savoia con Tommaso I e restò a loro soggetta, salvo brevi occupazioni dei Francesi nel 1691 e nel 1704-1706.

Napoleone l'attraversò nel 1800 per scendere in Italia, annettendola poi col Piemonte alla Francia, dalla quale fu staccata con la restaurazione del Regno sabauda. Durante la Seconda Guerra Mondiale fu uno dei centri principali della Resistenza, a partire dal 1943. Se la controffensiva tedesca nell'autunno-inverno 1944 costrinse molti gruppi partigiani a cercare la salvezza oltralpe, essi si riorganizzarono ben presto liberando la valle nell'aprile 1945. Eretta in regione autonoma, ne assunse la presidenza Federico Cha-

bod. Il territorio della Valle d'Aosta costituisce una delle regioni a Statuto speciale. Il controllo di legittimità sull'attività svolta dagli organi regionali è esercitato da una commissione di coordinamento, composta di tre membri (un rappresentante del ministero dell'interno, uno del ministero delle finanze e uno della regione), con sede in Aosta. In considerazione della particolare natura della regione vi è ammesso il bilinguismo (lingue italiana e francese) sia negli atti amministrativi sia nell'istruzione scolastica: gli abitanti della regione godono anche di talune esenzioni fiscali.

Dopo la storia della regione, passiamo alla ricetta di questa zuppa tipica!

### Ingredienti:

**1 litro e mezzo di brodo di carne**  
**1 verza**  
**4 etti di fontina**  
**mezzo kg di pane bianco (casereccio) tagliato a fette**  
**cannella in polvere**  
**150 grammi di burro.**



### Preparazione

In una pirofila, disponete a strati il pane e la fontina, terminando con lo strato di fontina.

Fate bollire la verza nel brodo di carne. Aggiungete il brodo sul pane e attendete che il tutto si ammorbidisca, aggiungendo poi il burro fuso

(molto caldo) sull'ultimo strato. Spolverate con cannella; passate in forno già caldo (200-220°) e lasciate cuocere per circa 40 minuti, fino a quando la fontina non diverrà dorata, iniziando a formare una crosta. Servitela calda. Buon appetito!

Asilo multietnico Roma

another place

# C'è un Paese

in cui è bello vivere.

Scopri la Mappa dei Progetti Realizzati

**8xmille.it**

È il Paese dei Progetti Realizzati. È l'Italia dell'8xmille alla Chiesa cattolica.